

MARIA CUSTODIVA QUESTE COSE, MEDITANDOLE NEL SUO CUORE



Maria, 'la Benedetta fra tutte le Donne', oggi, felicemente pensosa ed assorta, bellissima e radiosa, accanto a Giuseppe silenzioso e contemplativo, raccoglie ogni cosa ed accoglie ogni gesto, ascolta ogni parola su di Lui e pone tutto nel Suo cuore per custodirlo (*synterein*), confrontarlo e 'metterlo insieme' (*symballein*) perché Ella tutto vuole comprendere fino in fondo e desidera seguirlo nella gioia della fedeltà libera e felice. Nel Suo Figlio (Vangelo), il Padre, realizza quanto aveva ordinato a Mosè di dire agli Israeliti: 'ti benedica il Signore, ti custodisca, ti faccia grazia, rivolga a te il Suo volto e ti conceda pace' (prima Lettura), e, esaudendo la supplica del Salmo, compie e celebra la Sua benedizione nel Figlio, mandato a noi, 'nato da donna', senza cessare di essere Dio e, in piena solidarietà con gli uomini, 'nato sotto la legge' per affrancarci dalla schiavitù della legge del peccato e farci 'figli nello Spirito ed eredi per grazia' (seconda Lettura). Custodire e meditare nel cuore tutte queste cose che abbiamo visto, udito su questo Bambino, Figlio di Dio, che Maria ci ha donato e ci dona, affinché diventiamo eredi e figli ed impariamo a vivere come tali, nell'amore riconoscente e vera libertà. **Dio Sorgente Di Ogni Benedizione.** Il centro è il 'Nome' di Dio: 'lo invocheranno ed Io li benedirò'. Benedizione e maledizione stanno, nell'A. T., come 'salvezza' e 'disgrazia'. **"Dio ti benedica"**! Riprende l'antica *Benedizione Sacerdotale* che s'impartiva ogni giorno, dopo il Sacrificio della sera: 'Il Signore rivolga a te il Suo volto/sguardo e ti conceda Shalom'. La 'nascita' di Gesù nel cuore di ciascuno di noi, è la vera *benedizione*. Con Gesù, i cristiani sono diventati liberi, maggiorenni, hanno ricevuto la vita dello Spirito, ed assumono il 'dovere' di comportarsi da figli verso il Padre. Con Gesù e con lo Spirito riversato nei cuori di tutti, che grida il nome di Padre, tutti siamo fratelli, uguali tra noi, sono cancellate le differenze, abolite le barriere, invalidati i privilegi. È Gesù Cristo che salva, non i riti e la legge! *Nato da donna!* Davanti ad una religione, quella dei Giudei, fondata su riti da 'rispettare' e pratiche da 'osservare', Paolo afferma, con chiarezza e franchezza (la *parresia* di papa Francesco, *c'era già*, noi l'avevamo dimenticata e cancellata dal vocabolario del nostro cuore) *la libertà dei figli di Dio*. La venuta del Figlio di Dio nella carne, infatti, riempie la storia della Sua salvezza fino alla Sua pienezza ('*pléroma tu chrònu'*, la 'storia' pensata come un vaso che viene riempito fino all'orlo!). Egli ne è la pienezza e il 'télos'. Cristo Gesù, l'unico Salvatore, l'inizio, il fine e il compimento. Il Figlio diventa parte della famiglia umana, con Maria e attraverso la paternità legale di Giuseppe, per farci figli ed eredi nello Spirito, che ci fa gridare 'Abba'! Il Figlio è tra noi per renderci pienamente 'figli del Padre Suo' e membri della Sua famiglia. Maria, con il Suo esempio e la Sua testimonianza, richiama l'urgenza di non disperdersi nei 'frammenti' dell'esistenza, ma, come Lei, ci invita a conservare, mettere insieme ed ordinare nel cuore 'tutto quello che ci sta accadendo'! Con Maria, anche la Chiesa deve essere madre, deve 'serbare tutte queste cose meditandole nel suo cuore'... imitare la contemplazione di Maria che, 'accogliente', "*serbava nel Suo cuore*", meditando il Mistero in cui Lei stessa, per prima, è stata coinvolta e partecipe. **Questo Anno** devo spenderlo in difesa della vita, a servizio dei poveri, che impoveriamo sempre più con il nostro egoismo cieco ed assassino, per ricostruire la famiglia, come comunità di amore e *sacramento* della Trinità santissima e, così, la pace regnerà nel nostro cuore e, attraverso esso, la seminerà nel mondo dei fratelli. **Neanche un giorno, perciò, dovrà trascorrere senza ascolto, senza amore e senza perdono.** Con lo sguardo contemplativo di Maria, accogliamo il tempo del *Nuovo Anno* come DONO e RESPONSABILITÀ, nel sano realismo, animato sempre dalla speranza che non muore. Viviamo il tempo come *Benedizione* ed occasione per amare tutti. L'inizio di un 'nuovo' Anno vuole ricordarci che *il tempo* è dono di Dio e noi non ne siamo i padroni e che Dio, nel Suo amore e nella Sua pazienza infinita, ci vuole concedere *ancora* tempo per convertirci, ritornare nelle Sue braccia e credere nel Suo amore e vivere il Suo Vangelo di salvezza. Non sciupare, allora, e non perdere più

le occasioni di bene e di amore che il tempo, dono gratuito di Dio, nei suoi istanti non ripetibili, ci propone e ci offre! Dobbiamo viverlo con fiducia e speranza, sicuri e convinti che il nostro tempo è Storia della Salvezza ed è abitato da Dio nel Figlio e nel Suo Spirito. Dobbiamo vivere il tempo da figli grati e impegnati nel bene e non farlo passare oziosamente ed inutilmente! È Tempo di Grazia, *Kairòs*, il tempo per donarsi, rispondendo alla vocazione - missione che è la vita, che richiede fede, il cui frutto è l'amore che si realizza nel servizio, il cui frutto è pace!

Prima Lettura Nm 6,22-27 Ti benedica il Signore, ti faccia grazia e faccia risplendere su/per te il Suo volto

Ti faccia grazia affinché possa risplendere su te il Suo volto e ti conceda pace. Dio ci benedice nel Suo amore che trasforma la nostra esistenza. Lo scopo della benedizione è quello di *'far*



risplendere il Suo nome sugli Israeliti' (v 27). È il Signore che benedice e nel Suo nome il popolo è benedetto. Solo Dio benedice, solo il Suo nome è sorgente di benedizione: Mosè, Aronne, Abramo intanto possono essere ministri della benedizione in quanto benedetti e strumenti di benedizioni per il Suo popolo. Dio, che è la sorgente della vita, è fonte di benedizione. Dunque, solo Dio che dona vita (fecondità, pace amore) può donare la benedizione che è e rimane Suo dono esclusivo libero e gratuito. Scopo del dono della Sua benedizione è quello di porre il Suo nome sugli Israeliti, il Suo sigillo che rivela ed attesta la totale appartenenza a Lui: Io sono il tuo Dio e tu sei Mio popolo. Il Dio della benedizione che dona fecondità li benedisse e disse loro *'crescete e moltiplicatevi...'* (Gn 1,22); la benedizione di Dio è generatrice di fecondità e portatrice di vita e di shalom, frutto della ricostruita relazione con il Dio benedicente che ci ha plasmati a Sua immagine e somiglianza e ha posto su di noi il Suo nome perché siamo Suoi e a Lui solo apparteniamo. La Sua benedizione porta a compimento ciò che promette e custodisce colui sul quale è impresso il Suo nome attraverso il Suo benedire. Perciò, la Sua benedizione non può essere annullata neanche dal peccato dell'uomo, che rimane sempre la Sua creatura e Suo figlio nel Figlio! Può forse una madre dimenticare o abbandonare un figlio? (cfr Is 49,14-16) Nel dono della benedizione è Dio che va verso il Suo popolo, quasi si china ad imprimere il Suo nome su di esso, facendolo risplendere della Sua luce e ristabilendolo nella Sua grazia e pace (vv 24-26). Infine, è bene ricordare che l'espressione biblica *'il volto del Signore'* non descrive una parte del corpo, ma ne rivela la persona nella sua totalità e presenza. Certo il Suo è un volto luminoso e che sorride, perciò trasmette e comunica gioia e pace, serenità e benevolenza, grazia e futuro. Il volto di Dio non si rattrista mai, raggianti sempre, mai iroso e minaccioso, dice e regala sempre sorriso ed amore incondizionato. Il Suo volto posto sugli Israeliti garantisce ed assicura la Sua presenza (benedizione) di luce, di grazia e di pace in tutti i momenti e le situazioni della sua esistenza. Dio ci benedice con la Sua presenza d'amore e ci fa diventare Suoi figli nel Figlio, Gesù Cristo benedetto nei secoli eterni. Amen.

Salmo 66 Dio abbia pietà di noi e ci benedica

*su di noi faccia splendere il Suo volto; perché si conosca sulla terra la Tua via,
la Tua salvezza fra tutte le genti. Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché Tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.
Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.*

Canto ed invocazione della benedizione di Dio che consiste nella Sua vicinanza e presenza, nel Suo amore e misericordia. La benedizione che invoca ed attende il credente è molto concreta: si attende da Dio una buona annata agricola e si invoca un buon raccolto! Noi, all'inizio di un nuovo anno, invochiamo la benedizione di Dio, presentando a Lui e ponendo nelle Sue mani tutta la nostra esistenza, il nostro passato da purificare, il nostro presente da rendere fecondo di amore, il nostro futuro da illuminare con la luce della Sua Parola e da sostenere con la forza della speranza: il Messia Gesù, nato da Maria. In Lui e per mezzo di

Lui ci è stata elargita ogni benedizione ed ogni bene! Con tutta la terra e il cielo, allora, stupiti e coinvolti nel Suo mistero, con Maria, la madre, acclamiamo e cantiamo al Signore!

Seconda Lettura Gal 4,4-7 *Voi siete figli e lo Spirito del Figlio grida in voi: Abbà, Padre!*

L'Epistola, composta tra il 56/57 e scritta ad Efeso, è indirizzata ai cristiani della Galazia e tratta della libertà acquistata da Cristo sulla croce e che i Galati, 'stoltamente' (3,1), cercano di scambiare e barattare con l'osservanza delle prescrizioni della Legge. Cristo salva, non la circoncisione o la Legge! Abramo **non** fu giustificato per la **circoncisione**, o per l'ubbidienza alla Legge, ma per la fede che salva, che giustifica, perché dimostra di amare Dio.

Il Figlio di Dio diviene figlio di donna! Dio si è svuotato e si è abbassato (cfr Fil 2,7-8), ha preso carne come noi, seguendo la via naturale di uomo che viene al mondo, si è assoggettato al tempo e alla Legge, per riscattarci dalla schiavitù della Legge e farci figli liberi, attraverso lo Spirito del Figlio Suo che ci fa gridare il nome di Dio Padre: Abba! Per mezzo di Lui non solo siamo stati fatti figli ma anche siamo costituiti eredi per grazia. Il Figlio di Dio nato da donna che per amore si sottomette alla legge della maledizione, addossandosi il peccato del mondo, ci ha resi insieme con Lui figli ed eredi. La venuta del Figlio, nella pienezza del tempo, nella carne costituisce la creatura, segnata dal peccato e dalla morte nella dignità della 'figliolanza divina' che viene attestata dallo Spirito che 'Dio ha mandato nei nostri cuori' e che ci abilita e rende capaci di gridare insieme con Lui: "Abbà! Padre!" Dio, mio Papà! Lo stesso Spirito ci rende capaci di vivere da figli Suoi e non più come schiavi, infelici e sospettosi, paurosi e soffocati dal giogo del peccato e dal dominio della morte! La figliolanza divina ti libera dalla schiavitù servile ed avvilita e ti fa gioiosamente e fiduciosamente chiamare Padre, Dio che ti rende 'anche erede per Sua grazia' (v 7b). Dunque, figlio nel Figlio, erede per grazia, libero e non più schiavo, perché riscattato dal Figlio, nato da donna e sotto la Legge, mandato da Dio nella pienezza del tempo! *'Nato da donna'*! L'espressione indica tutta la fragilità di ogni creatura 'di carne' e di 'creta' e della natura umana, intrisa di peccato e di morte, descrive la brevità e l'inquietudine dell'esistenza umana... Svuotando se stesso e nascendo da donna Egli ci ha riscattato dalla maledizione della Legge, sottomettendosi Egli stesso alla Legge e divenendo maledizione per noi (Gal 3,13). Si è immerso e ha preso su di Se il nostro peccato 'perché in Lui potessimo diventare giustizia di Dio' (2 Cor 5,21). Il Mistero dell'incarnazione ('nato da donna') continua nella vita di quanti ricevono ed accolgono l'adozione a figli per mezzo dello Spirito Santo.

Vangelo Lc 2,16-21 *Gli fu messo nome Gesù*

Rimeditiamo il brano meditato nella notte santa. 'Gli fu messo nome Gesù' (v 21).

Fu circonciso: Egli si sottopone al rito della Legge e come ogni bambino maschio, viene segnato nella carne e, come ebreo, entra visibilmente a far parte del popolo dell'alleanza. Gesù, "Dio che salva": è il nome che non serve solo a distinguerlo dagli altri bambini, ma rivela la missione di salvezza universale a Lui affidata,



sin dall'eternità, dal Padre Suo, mandato e venuto per la salvezza di tutti. L'Imposizione del Nome racchiude il progetto, la missione, i sogni e le speranze dei genitori e il 'destino' del Figlio: "*nomen est omen*", dicevano gli antichi! Il nome è un augurio, un auspicio, una promessa. Il nome Gesù, indicato dall'Angelo messaggero di Dio, è la missione della Sua vita e anche la promessa e l'impegno di Dio. Gesù, infatti, significa "Dio salva": ecco l'impegno che Dio si assume e che realizzerà nella persona del Figlio. *La Madre: 'conservava'* tutte queste parole

– avvenimenti (*rhémata*, plurale di *rhema*) 'meditandole nel Suo cuore', con il verbo *syn-bàllo* possiamo tradurre alla lettera 'prendendole insieme nel cuore'. Il cuore è il luogo in cui la persona esercita la sua libertà di scelta di fede, "con il cuore, infatti, si crede" (Rm 10,10). Il 'silenzio' di Maria non è assenza di attenzione o distrazione da quanto le sta accadendo, ma è vigilanza interiore, protendere 'le orecchie del cuore'. Questo Suo silenzio ascoltante e meditabondo, deve essere 'lezione' per la 'chiesa di tante parole', del *terrorismo delle chiacchiere* e delle *calunnie*, che 'uccidono la carità'! Maria e Giuseppe, di pochissime parole, ma di ricchissimi fatti, il nuovo programma di quanti celebrano a proprio uso e

consumo ma non imitano e nella pratica ostinatamente e infedelmente continuano a rifiutare. Mentre tutti coloro che udivano le cose dette dai pastori, si stupirono e si emozionarono semplicemente, Maria condivide lo stupore e la meraviglia, ma prosegue con costanza e perseveranza il cammino di fede. L'emozione del momento, l'euforia di un istante non possono condurre alla fede e all'incontro con Colui che ti cambia la vita! Maria, invece, dall'occhio contemplativo e dalle orecchie attente, ha gli occhi e le orecchie del cuore nel quale accoglie la Parola per custodire e 'tesoreggiare' tutte queste 'parole/cose' (rémata) nella Sua vita (v 19). Nella Bibbia, infatti, l'espressione custodire e meditare nel cuore la Parola (nel linguaggio sapienziale: 'tesoreggiare nel cuore la Parola') significa tenere insieme la Parola per percepirla nella Sua essenza e fecondità, per viverla nella fedeltà assoluta e libertà gioiosa tenendo insieme tutti gli avvenimenti e tutte le parole dette sul Figlio; Maria comprende a fondo la grazia della chiamata e vi risponde con il Suo 'eccomi' pieno, incondizionato e definitivo: 'eccomi, sono per sempre la serva del Signore!' 'Si compia in me la Sua Parola'. Certo Ella è dichiarata beata perché ha creduto e si è consegnata a questa Parola alla Quale si ancora e dalla Quale desidera ardentemente essere abitata! Ma saprà e sapremo, dopo, quale alto prezzo dovrà pagare per rimanere fedele e perseverante a questa sua consegna: questa Parola, infatti, sarà anche per Lei 'viva ed efficace, più affilata di qualunque spada a doppio taglio e penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore' (Eb 4,12). 'Perché mi state cercando? Non sapete che Io sono di mio Padre e devo occuparmi delle Sue cose?' (Lc 2,49). Madre mia Maria e fratelli carissimi, 'mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica' (Lc 8,19-21). 'Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora' (Gv 2,4). 'Anche a te una spada il cuore trafiggerà' (Lc 2,33). Donna, ecco tuo figlio (Gv. 19, 26). Ella, in tutto, dovrà mettersi alla Sua scuola, dovrà seguire ed obbedire la Sua Parola e accettare il sacrificio di quel Figlio accolto e partorito da Lei per gli altri.

Noi, come Maria, la Madre, dobbiamo 'farGli prendere carne dentro di voi' (Cassiano). Dobbiamo in una parola, generare Cristo nel nostro quotidiano. Buon Anno, allora, si può augurare solo se poi siamo disposti a vivere il tempo che il Signore ancora ci concede come un anno di grazia nella Sua Grazia! Dipende tutto da noi: sarà anno buono se diventeremo tutti più buoni, sarà felice se faremo felici gli altri, sarà luminoso e pieno di Speranza se ogni giorno lo vivremo nell'ascolto della Parola e nell'amore che ci realizza! Il nuovo anno, lo accogliamo, perciò, come grazia e dono di Dio all'intera umanità, chiamata dalla Sua Parola vivente ad incominciare finalmente ad amare e considerare tutti gli uomini "non più schiavi, ma fratelli".



48ª Giornata Mondiale della Pace: *'Non Più Schiavi Ma Fratelli'*

Lo scopo è 'scoprire i molteplici volti della schiavitù ieri e oggi' e far riflettere sulle 'cause profonde della schiavitù': la concezione della persona umana che ammette la possibilità di trattarla come un oggetto, come merce ridotta a proprietà di qualcuno, trattata come un mezzo e non come un fine; il rifiuto dell'umanità nell'altro e la corruzione di coloro che sono disposti a tutto per arricchirsi "questo succede quando al centro di un sistema economico c'è il dio denaro e non l'uomo, la persona umana. Sì, al centro di ogni sistema sociale o economico deve esserci la persona, immagine di Dio, creata perché fosse il dominatore dell'universo. Quando la persona viene spostata e arriva il dio denaro si produce questo sconvolgimento di valori". Occorre, perciò, 'un impegno comune' per sconfiggere la schiavitù: 'Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l'indifferenza'. 'Sappiamo che Dio chiederà a ciascuno di noi: "Che cosa hai fatto del tuo fratello?"' (cfr Gen 4,9-10). La globalizzazione dell'indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani' Messaggio di papa Francesco 48ª Giornata Mondiale Della Pace, 8 dicembre 2014.

Questo Nuovo Anno, permetterò a Dio di volermi bene, di avvicinarsi a me e di abbracciarmi da 'Abbà'?

Dio Abbia Pietà Di Noi E Ci Benedica (Salmo 66)